

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*

in Mercatovecchio dirimpetto al esambale-valetto P. Meccardi N. 834 verso S. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

## Fogge svesse nel Veneto.

Fra le diverse pedanterie ce n'è una che primeggia tutte le altre, sebbene delle più volgari; e questa è la pedanteria politica.

Ci sono pretesi partiti politici, i quali non sono che la mala coda dei partiti politici veri, di quelli che ebbero e non hanno più la loro ragione di esistere. Ci sono pretesi uomini politici, e che non sono altro se non pedantuzzi della politica, seguaci impronti di mode smesse, come le galanti di villa, le quali adottano un mostruoso guardafante quando la gente che dà il tono nelle grandi città al bel mondo, ha già ridotto le sue superfluità a quelle proporzioni che non sieno d'incomodo al vicinato.

Noi vediamo adesso non pochi di questi pedanti politici spandersi, come una superfetazione inutile e fastidiosa, per le città e le ville del Veneto. Sono quelli per lo appunto che hanno compreso e fatto meno di tutti gli altri durante gli ultimi anni in Italia, che intenderebbero d'introdurre per nuove nel Veneto le antiche fogge disusate già nel resto del nostro paese.

La guerra e la pace, o piuttosto la cattiva guerra che dopo maggiori promesse abbiamo fatto, e la pace incompleta che ne sarà la conseguenza, non hanno lasciato sussistere quasi nulla dei vecchi partiti nella penisola. È nata in seno ad essi una trasformazione molto profonda, che ha riaccostato tutti gli uomini di maggior senno e di carattere più integro. Tutti questi si sono accorti, alla vigilia della guerra nazionale, durante le poco fortunate vicende di essa, dopo, allorché la riflessione condusse a pensare all'avvenire, che la distanza non era cotanto grande tra di loro, né nelle idee, né nelle intenzioni. Quel mal vezzo dei partiti appassionati e degli ambiziosi di cattivo genere di non supporre che ci possano essere avversari politici senza che sieno nemici, e che in essi non si abbiano da rispettare nemmeno le intenzioni, è cessato. Messi alla prova assieme i più moderati ed i più avanzati hanno riconosciuto, almeno in parte, i propri difetti ed i pregi altrui. L'esclusivismo soverchio dei primi, di quelli che tennero il maggior tempo il potere, è cessato; e cessato è del pari quel sospettoso allontanamento dei secondi, i quali, perdendosi nella opposizione si stematica, si son trovati così meno atti agli uffici pubblici di quello che credevano. Il sentimento che la cosa pubblica deve andare innanzi tutto, e che il segreto di condurla a bene non lo possiede alcuno in particolare, né uomo politico, né partito, ma che ci bisogna per il buon andamento il concorso leale e sincero di tutti i migliori, si è fatto generale. Si è fatto generale, diciamo, in tutti quelli che sentono e pensano rettamente, e che pensano soprattutto colla loro testa e non usi ad osservare e considerare le

cose e gli uomini per quello che sono e che valgono: che non vogliamo negare ci sieno molti, nei quali la trasformazione dei partiti non abbia prodotto l'effetto contrario, cioè di aggravare i loro difetti, né che gli osservatori superficiali che guardano alla leggera il battagliare della stampa, prendano eccessivamente sul serio la continuazione in certi giornali dello stesso tuono di polemiche ad abbajamenti ed a morsi. Gli osservatori più fini e diligenti potrebbero però accorgersi, anche da lontano, che la stampa stessa è in via di trasformazione, e che un mutamento si va operando anche in quella di partito, e che certi tiri si fanno sovente piuttosto per coprire la ritirata, che per ingaggiare nuova battaglia. C'è qualcheduno che seguita a menar colpi, credendo di esser vivo ed essendo morto, come l'eroe del poeta. Gli uomini di coscienza però, riflettendo sulle condizioni dell'Italia, sulla nuova fase politica in cui dessa entra dopo la guerra e coll'acquisto del Veneto, sull'atteggiamento che prendono le diverse nazioni europee e sul corso che pajono dover seguire gli avvenimenti, sul bisogno per l'Italia di trovarsi preparata a qualunque evento, di compiere tosto, correggendola, la sua unificazione, di eliminare gli elementi disturbatori, gli stromenti inetti, di educare innovando, di svolgere armonicamente tutte le forze economiche del paese, di dare alla nazione quel grado che le conviene per la sua posizione, per il numero degli abitanti, per la necessità di non essere da sé stessa e dalle sue antiche civiltà prevalenti disforme; gli uomini di coscienza, riflettendo ora su tutto questo, trovano impossibile che i vecchi partiti già fusi rivivano sul campo delle antiche idee, e non si rinnovino piuttosto e si trasformino secondo i nuovi intendimenti ed i bisogni nuovi della nazione.

Fatta, in doppio senso, giustizia degli individui, ed accordatasi reciproca amnistia come partiti politici, voi li vedete accostarsi su di un nuovo terreno, secondo l'opportunità. La legge che governa ogni politica, è l'opportunità; mentre i principii ne sono la fonte, l'essenza. Ora è impossibile che gli uomini ed i partiti di governo, quelli cioè che posseggono l'attitudine al governare, anche se in un dato momento non si trovano alla testa della cosa pubblica, non sottostiano alla legge dell'opportunità, senza di che non meriterebbero di essere presi sul serio come uomini e come partiti politici. È impossibile che essi non considerino la realtà delle cose in Italia, e lo scopo verso cui la nazione deve mirare, navigando tra infiniti scogli. È impossibile che non cessino e non facciano cessare altri dal riguardare il Governo (e dicendo Governo, non intendiamo parlare d'un ministero piuttosto che di un altro) come un nemico da abbattere, non come il depositario

dell'autorità del paese, come l'agente generale di esso, che va controllato e spinto, ma anche sostenuto, finché governa colle idee e per il voto della maggioranza. È impossibile, che le minoranze non accettino il principio della maggioranza, che può solo permettere ad esse di aspirare al Governo e di far valere le proprie idee, e che non considerino anzi se medesime qual parte essenziale del reggimento rappresentativo, esercitando sul governo un sindacato, ch'esse devono subire alla loro volta. È impossibile, che tutti gli onesti non pensino fin d'ora alla necessità che c'è di evitare gli scogli dell'assolutismo e dell'anarchia, e di camminare d'accordo e sinceramente verso l'attuazione la più ampia del reggimento rappresentativo, cercando di armonizzare la libertà individuale e di associazione coll'applicazione di essa nel Comune, nella Provincia e nello Stato. È impossibile in fine che non si comprenda, che se la libertà non è una grande e generale e mutua educazione di tutto il popolo italiano, corre rischio di essere una grande delusione, e può piuttosto mettere a nudo la vecchia cancrena, generata nel paese dalla lega dei due dispotismi e dall'incuria nostra, che non guarirlo e rigenerarlo.

Ora, in questo corso d'idee si è entrati; e questo è un buon segno. Ma sarebbe peccato, noi lo ripetiamo, che il Veneto, il quale entrando in buon punto, e franco della triste eredità dei vecchi partiti, nella grande società italiana, non sapesse approfittare del vantaggio della sua situazione, giovando esso pure alla completa trasformazione politica. I partigiani di prima ed partigiani di ritorno nel Veneto o non comprendono la situazione, o non hanno idee d'avvenire, se vogliono far vestire ai Veneti le fogge smesse dagli altri Italiani. Tanto le eccessive ambizioni, quanto gli astii personali devono avere perduto molto della loro crudeltà. I partiti regionali ch'erano inevitabili prima, non sono oggidì più possibili. Ogni parte d'Italia ha ormai dovuto subire delle trasformazioni e rinunciare a qualche cosa. La nazione non ritorna sui suoi passi, ma procede; ed ormai, qualunque sia l'origine, la provincia degli Italiani, essi non sono più che Italiani. I titoli di prevalenza si troveranno nell'onestà, nella coltura, nella attività, nel progresso di cui ogni stirpe italiana è parte nella sua regione e nel tutto. I Veneti, che sono tra le stirpi italiane una di quelle che più conservò ed armonizzò in sé stessa gli uomini delle stirpi e civiltà antiche, che si trovarono dispersi per tutta l'Italia, che avendo contribuito a tutte le lotte nazionali, ora sono liberi per il fatto di tutta la Nazione, che hanno fatto società con tutti, e che vedono venire nel loro paese non Piemontesi, non Toscani, non Napoletani, ma soltanto Italiani, che non possono entrare nel

Parlamento e nell'Amministrazione come Veneti, ma soltanto come Italiani, che hanno sofferto più di tutti e con tutti, e che con tutti hanno agito, e sono per natura loro un elemento di conciliazione e coesione; i Veneti possono avere una parte importante ed utilissima nella nuova fase della vita nazionale italiana. Sarebbe un peccato ch'essi si lasciassero vestire dai rigatieri politici nelle vecchie fogge smesse, imitando i contadini irlandesi, che invece di vestire il pulito mezzolano ed il rigatino fatto in casa de' nostri, indossano e portano nei campi le vecchie vesti dei loro vicini gl'Inglese.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 17 settembre 1866.

— Ronchi di Latisana: esonerata la Impresa Bert dalla rifusione di fior. 16.41 che ritenevasi liquidati in più a suo favore per lavori nella casa canonica del curato.

— Maniago: rimessa alla decisione del Commissario del Re la domanda dell'Esattore Antonini provocante disposizioni in punto alla esazione della arretrata 1<sup>a</sup> rata del Prestito forzoso 1866 del Governo Austriaco.

— Valvasone: ammesso anche per triennio 1867-68-69 il sussidio di fior. 150 a carico del Comune ed a favore della società filarmonica.

— Magnano: invitato Olivo Mattiussi a continuare nelle mansioni di Deputato comunale essendo prossimo le elezioni de' nuovi rappresentanti secondo la legge italiana.

— Castelnuovo: nulla osta alla assunzione di Vincenzo Gerometto in Agente comunale.

— S. Giacomo di Manzano: autorizzato il pagamento di fior. 27.20 per lavori di riattamento del pozzo di Villanova.

— Brusaperra: autorizzato il pagamento di fior. 37.49 per riattamento del ponte di S. Margherita sul Santieron.

— Gemona: disposto perchè il Comune paghi fior. 10.07 al civico Spedale di Udine per cura prestata ad Antonio Flaagnano.

— Spedale di Cividale: per pagamento di fior. 49.68 dovutogli per cura e mantenimento prestati alla detenuta Caterina Furlan venne rassegnata domanda all'Ufficio de' Delegati speciali per le Finanze in Padova.

— Spedale civile di Udine: interessato il R. Ufficio dei Delegati speciali delle Finanze per pagamento di fior. 43.46 per cura prestata durante il 1<sup>o</sup> trimestre a. c. ad individui poveri appartenenti a varie provincie italiane.

— Spedale civile di Udine: interessato il R. Ufficio dei Delegati speciali delle Finanze per pagamento di fior. 95.40 per cura prestata a due sconosciute sordomute.

— Ospedale civile di Udine: come sopra per fior. 2.65 in causa cura prestata ad Antonio Bonazzo del Trentino.

— Spedale civile di Udine: come sopra per fior. 99.28 1/2 in causa cura e trattamento di miserabili sifilitici durante il 1<sup>o</sup> trimestre 1866.

— Spedale civile di Udine: restituita la contabilità de' sifilitici appartenenti ad altri domini per migliore documentazione.

— Municipio di Udine: disposto il pagamento di fior. 1690.48 a favore dello Spedale di Udine per mantenimento e cura di sifilitici del Comune di Udine durante il 1<sup>o</sup> trimestre solare 1866.

— Spedale civile di S. Vito: disposizioni sulle eretanze attive alla fine del 1<sup>o</sup> trimestre civile 1866.

— Gemona: approvati sui contratti, già



nel Giornale ufficiale d'oggi, la dichiara in-

Comunque siasi, la pubblicazione dell'am-

Superflua dachè, eccetto qualche variante,

Un altro opuscolo anonimo uscì, questi ul-

La Commissione d'inchiesta sul mate-

Sembra che a Venezia sarà spedita una

Il Congresso generale di statistica, che

È giunto in Firenze il presidente del

Roma. Il partito clericale non solo si

Palermo. Il Corriere Siciliano reca

Austria. Si crede che fra quattro o

Intanto una schiera di cittadini si istruisce

ESTERO

In Boemia il partito dei Czechi, di

Inghilterra. A Palermo fu notato

Prussia. La corrisp. proc. di Berlino

Ecco il testo della risoluzione votata

Prussia. La corrisp. proc. di Berlino

capiti dalle Truppe Austriache, il R. Decreto

QUINTINO SULLA.

Eugenio PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

In virtù dell'autorità a Noi delegata e della

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Banca Nazionale nel

Ordiniamo che il preronto Decreto, munito

Dato a Firenze, addì 22 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

CORRIERE DEL MATTINO

C'è processo anche contro il Martini,

Corre voce che in questo momento vi

Il Pays prosegue frattanto la sua

Parlasi molto di nuove sospensioni che

Dai Municipi di Ceneda e Serravalle

Nella Gazzetta Ufficiale del 2 ottobre

In un opuscolo pubblicato dall'ammiraglio

Si scrive alla Debate da Lubiana: Della

Si scrive da Venezia alla Perseveranza del

gila reale, all'Armata, a Garibaldi e alla

Nell'ordine del giorno pubblicato da

La fortuna non è stata propizia alle

Ora voglio dirvi che a me sorride la

Un giornale ufficiose viennese del 2

Per ordine della Prefettura fu

Nei circoli politici di Pest fu

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Jeri sera, in un supplemento

Ai Sigg. Prefetti, Sotto-Prefetti,

Oggi è stata firmata la pace a

RICASOLI.

Messina, 2. Un Dispaccio

Firenze 4 settembre.

Stamane 101 colpi di cannone

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ATTI UFFICIALI

N. 1822.

IL COMMISSARIO DEL RE per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto

Ordina

sia pubblicato nei Comuni della Provincia di Udine

